



PVBLICA

ReUSO 2024

Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito

a cura di
Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci



ISBN: 978-88-99586-454



PUBLICA

ReUSO 2024

Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito

a cura di
Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci

ISBN: 978-88-99586-454

Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci (a cura di)
Reuso 2024: Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito
© PUBLICA, Alghero, 2024
ISBN 978 88 99586 454
Pubblicazione Ottobre 2024

I saggi contenuti in questo volume sono stati sottoposti
a referaggio cieco (*double blind peer review*) da parte di *referee*
facenti parte di un apposito comitato scientifico.

Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate
Università degli Studi di Bergamo

Dipartimento Ingegneria Civile Architettura DICAr
Università degli Studi di Pavia

Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Università degli Studi di Enna “Kore”



PUBLICA
WWW.PUBLICAPRESS.IT



COMITATI

DIREZIONE SCIENTIFICA

Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna ‘Kore’

COMITATO D’ONORE

Sergio Cavaliere – Magnifico Rettore Università degli Studi di Bergamo
Elena Carnevali – Sindaco del Comune di Bergamo
Sergio Gandi – Vicesindaco del Comune di Bergamo, delegato alla Cultura e Rapporti con l’Università
Elisabetta Bani – Pro-Rettore Università degli Studi di Bergamo
Giuseppe Franchini –Direttore DISA – Università degli Studi di Bergamo
Andrea Penna – Direttore DICAr – Università degli Studi di Pavia
Francesco Castelli – Direttore DIA – Università degli Studi di Enna “Kore”
Francesca Fatta – Presidente UID – Unione Italiana Disegno
Rossella Salerno – Vicepresidente UID – Unione Italiana Disegno
Fabio Fatiguso – Presidente Ar.Tec. – Società Scientifica di Architettura Tecnica
Renata Picone – Presidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell’Architettura
Maurizio Caperna – Vicepresidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell’Architettura
Elena Svalduz – Presidente AISU – Associazione Italiana di Storia Urbana
Massimiliano Savorra – Vicepresidente AISU – Associazione Italiana di Storia Urbana
Edoardo Currà – Presidente AIPAI – Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale
Bernardo Naticchia - Presidente ISTeA - Italian Society Science Technology and Engineering of Architecture
Roberta Frigeni – Direttore del Museo delle Storie di Bergamo
Cristiana Iommi – Responsabile Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici
Giovanni Carlo Federico Villa – Presidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Laura Serra Perani – Vicepresidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Maria Mencaroni Zoppetti – Vicepresidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Sergio Tosato - Presidente della Fondazione Dalmine
Carolina Lussana - Vice-Presidente della Fondazione Dalmine
Mariangela Carlessi - Presidente della Fondazione ‘Giusi Pesenti Calvi’

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Arrighetti – Università degli Studi di Siena
Marcello Balzani – Università degli Studi di Ferrara
Calogero Bellanca – Università degli Studi di Roma ‘La Sapienza’
Andrea Belleri – Università degli Studi di Bergamo
Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
Daniela Besana – Università degli Studi di Pavia
Matteo Bigongiari – Università degli Studi di Firenze
Vanessa Borges Brasileiro – Universidade Federal de Minas Gerais
Maria Sole Brioschi – Università degli Studi di Bergamo
Susanna Caccia Gherardini – Università degli Studi di Firenze
Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Santi Cascone – Università degli Studi di Catania
Chiara Circo – Università degli Studi di Catania

Antonio Conte – Università degli Studi della Basilicata
 Valentina Cristini – Universitat Politècnica de València
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Marinella Fossetti – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Emanuele Garda – Università degli Studi di Bergamo
 Daniela Giretti – Università degli Studi di Bergamo
 Alessandra Ghisalberti – Università degli Studi di Bergamo
 Alessandro Greco – Università degli Studi di Pavia
 Antonella Guida – Università degli Studi della Basilicata
 Mariangela Liuzzo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Nora Lombardini – Politecnico di Milano
 Alessandra Marini – Università degli Studi di Bergamo
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
 Camilla Mileto – Universitat Politècnica de València
 Giulio Mirabella Roberti – Università degli Studi di Bergamo
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Marco Morandotti – Università degli Studi di Pavia
 Maurizio Oddo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Luis Palmero Iglesias – Universitat Politècnica de València
 Caterina Palestini – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Elisabetta Palumbo – Università degli Studi di Bergamo
 Sandro Parrinello – Università degli Studi di Firenze
 Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
 Davide Prati – Università degli Studi di Bergamo
 Monica Resmini – Università degli Studi di Bergamo
 Marco Ricciarini – Università degli Studi di Pavia
 Paolo Riva – Università degli Studi di Bergamo
 Emanuele Romeo – Politecnico di Torino
 Riccardo Rudiero – Politecnico di Torino
 Giuseppe Ruscica – Università degli Studi di Bergamo
 Massimiliano Savorra – Università degli Studi di Pavia
 Barbara Scala – Università degli Studi di Brescia
 Marco Tanganelli – Università degli Studi di Firenze
 Ilaria Trizio – Istituto per le Tecnologie della Costruzione CNR
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze
 Fernando Vegas López-Manzanares – Universitat Politècnica de València
 Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Maria Rosaria Vitale – Università degli Studi di Catania

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Pietro Azzola – Università degli Studi di Bergamo
 Sara Brescia – Università degli Studi di Pavia
 Gabriele Daleffe – Università degli Studi di Bergamo
 Anna Dell’Amico – Università degli Studi di Pavia
 Elisabetta Doria – Università degli Studi di Pavia
 Luca Renato Fauzia – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Francesca Galasso – Università degli Studi di Pavia
 Silvia La Placa – Università degli Studi di Pavia
 Monica Lusoli – Università degli Studi di Firenze
 Giulia Porcheddu – Università degli Studi di Pavia
 Michele Russo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’

COMITATO FONDATORE ASSOCIAZIONE ReUSO

Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze

CON IL SUPPORTO DI



CON IL PATROCINIO DI



SPONSOR





INDICE

- XXI** *Introduzione*
- XXIV** *Conservare il patrimonio in tempo di crisi*
- XXVI** *Presentazioni istituzionali*
- XXVIII** *Lista degli autori*

SEZIONE 1 - Tecnologie e strumenti al servizio del percorso di conoscenza: letture storico-critiche, documentazione, rappresentazione, valorizzazione del patrimonio costruito e paesaggistico anche mediante il mondo digitale

- 3** Renato Morganti, Laura Ciammitti
Strumenti per il recupero del patrimonio costruito: relazioni tra normativa e manualistica
- 15** Daniele Romagnoli
BIM e GIS 3D per la mappatura del degrado: casi studio a confronto
- 27** Francesca Lembo Fazio
Riuso dell'antico a Roma e nei suoi territori circostanti. Alcuni casi nei possedimenti sotto l'influenza degli Orsini
- 39** Riccardo Rudiero
Across religious wars and resistance: the transnational valorization of Waldensian Valleys
- 49** Sonia Mollica
Il Villaggio del Fanciullo di Marcello D'Olivio: per una valorizzazione del pensiero progettuale
- 61** Valentina Astini, Mariana Bettolli, Pasquale Cucco, Carla Ferreyra
Among the rocks: Roccagloriosa's castle as a place of knowledge and interpretation
- 73** Federica Pompejano, Sara Mauri, Marta Casanova, Sara Rocco
DBMS and GIS for the knowledge of the Ferrania (post) industrial site (Savona, Italy) within the Land-in-pro research project
- 83** Antonella Salucci, Serena Sanseviero
Integrità dell'immagine dell'abitare collettivo. da 'Prato-Della-Fiera' a primo quartiere social-housing d'Abruzzo
- 95** Marco Bussoli, Giacomo Cardella
Conoscenza della fabbrica e consolidamento: il caso di San Francesco a Ferrara
- 105** Daniele Romagnoli, Marta Lalli
Modelli 3D e progetto di restauro: strumenti e metodi per l'analisi e la risoluzione del testo architettonico
- 117** Cassia De Lian Cui, Edoardo Currà, Antonio Fioravanti, Wei Yan
AI-powered built heritage: enhancing interpretation and recovery processes with generative ai models
- 129** Anna Gallo
Acqua e architettura. Percorsi di conoscenza del patrimonio storico urbano per future strategie di gestione, tutela e valorizzazione nell'ottica della sostenibilità

141 Giuseppe Fortunato, Lorenzo Russo, Antonio Agostino Zappani
Verso un modello informativo della facciata della chiesa di San Domenico in Soriano Calabro

153 Federica Fiorio, Nicola Parisi
Il ruolo del digitale nella conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale: prospettive multidisciplinari per la costruzione di approccio progettuale integrato

163 Giovanni Caffio
Ri-generare i piccoli comuni abruzzesi: un’ esplorazione attraverso il disegno a mano libera

173 Vincenzo Cirillo, Rosina Iaderosa
Il rilievo integrato e la documentazione digitale per la conoscenza dei borghi storici

185 Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco
I Jardines de Alfabia sull’isola di Palma de Mallorca in Spagna. Processi di conoscenza del patrimonio naturale e costruito

195 Gianluca Gioioso
Il chiostro della cattedrale dell’Assunzione di Maria Vergine e di San Frutos a Segovia, in Spagna. Conoscenza, rappresentazione, documentazione

205 Antonella Salucci, Emanuela Chiavoni
Osservatorio urbano tra disegno, colore e fotografia. Piazza Perin del Vaga al Flaminio, Roma

217 Stefano Cecamore, Claudio Mazzanti
Dalle case di terra alle ville suburbane: architettura rurale da tutelare nella Regione Abruzzo

229 Stefano Cecamore, Giancarla Eleuterio
Ciudad y patrimonio construido, análisis y valorización de la Arquitectura del Siglo XX en el contexto de conservación y desarrollo urbano. Villa Clemente en Pescara

241 Alessio Altadonna, Alessia Chillemi, Giuseppina Salvo, Fabio Todesco
Digitalizzazione del patrimonio edilizio a Massa San Nicola (ME): un caso di studio per una gestione efficiente dei dati e la conservazione

253 Domenico Iovane, Margherita Cicala
Documentazione e conoscenza per un re-uso consapevole: la Filanda del Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio

265 Fabiana Guerriero, Luigi Corniello
The Temple of Debod in Madrid. Knowledge and representation of monumental architecture in Spain

275 Luca Sbrogiò
Livelli di informazione e di sviluppo nella modellazione informativa degli edifici storici (HBIM) per il restauro

287 Francesco Trovò, Ilaria Forti
Le Galeazze dell’Arsenale di Venezia tra didattica e opportunità di riuso

299 Luigi Corniello
Tecnologie e strumenti per la conoscenza della rete infrastrutturale dei trasporti in Albania

309 Alessia Garozzo, Rosario Scaduto
Architetture dismesse. Rappresentazione e valorizzazione

321 Caterina Palestini, Stella Lolli, Elena Eramo
Lettture grafiche per la valorizzazione delle memorie tangibili e intangibili di Lama dei Peligni

333 Riccardo Florio, Raffaele Catuogno, Teresa Della Corte, Anna Sanseverino, Alessandra Tortoriello, Mario Delli Prisco, Caterina Borrelli
Costruzione di un ecosistema informativo digitale: il caso studio del c.d. Tempio di Venere a Baia

345 Alessio Altadonna, Antonino Nastasi
Palinsesti inevitabili: alcune letture e rilievi sulla città di Milazzo

357 Carlo Biagini, Andrea Bongini, Daniele D’Errico, Gianmarco Dell’Orca
Exchange Information Requirements (EIR) in BIM Uses for the structural analysis of historic buildings: the case study of Aldobrandeschi Palace in Grosseto

369 Raissa Garozzo, Angela Moschella, Cettina Santagati
Tecnologie digitali a supporto del percorso di conoscenza del patrimonio industriale: l’ex-conceria dei fratelli Rizzo ad Acireale

381 Silvia La Placa, Elisabetta Doria, Jolanta Sroczynska
Fast survey methodologies for knowledge, analysis, and digital valorization of the built heritage in educational context

393 Stefano Bertocci, Federico Cioli, Maria Chiara Forfori
Protocolli sperimentali per la documentazione del patrimonio teatrale. Esperienze di rilievo digitale dei teatri storici fiorentini

403 Ilaria Trizio, Francesca Savini, Gianluca Ciuca, Antonio Sandoli, Giovanni Fabbrocino, Adriana Marra
Progettazione integrata in ambiente HBIM del recupero di un’area urbana in stato di abbandono

415 Alessio Cardaci, Pietro Azzola, Antonella Versaci
A virtual museum in the Upper Town of Bergamo. Reuse and digitalisation to preserve and enhance the former convent of San Francesco

427 Anna M. Gueli, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani, Giuseppe Stella
Un approccio multidisciplinare per lo studio dell’uso e del riuso degli antichi edifici termali

439 Regina Helena Vieira Santos
Architettura Moderna: Clube Paineiras do Morumby

451 Giovanni Pancani, Rosa Romani, Maddalena Branchi
I centri minori del Casentino, come laboratorio di rigenerazione sociale, ambientale ed economica delle aree interne

463 Matteo Bigongiari
La Cittadella Appiani a Piombino: uno sguardo sul passato per valorizzare gli interventi futuri

475 Gianlorenzo Dellabartola, Anna Dell’Amico
Georeferenziazione e analisi multilivello per la conoscenza e la rappresentazione digitale dell’isola di Madonna del Monte a Venezia

487 Anna Marotta, Giulio Marchettoni
La cittadella di Alessandria, faro di pace in Europa: un progetto del Consiglio d’Europa dalla storia al futuro

SEZIONE 2 - Restauro, riuso, fruizione, valorizzazione:
teorie, orientamenti e indirizzi metodologici per la conservazione del patrimonio
architettonico, archeologico, paesaggistico e delle componenti materiche e strutturali

499 Fabio Ambrogio
Il teatro e l’anfiteatro di Magontiacum. Progetti e trasformazioni per la tutela del patrimonio archeologico. Un work in progress

511 Elisabetta Grandis
Nascita e adattamenti del tempio valdese di Genova: da Carlo Gabetti a Giovanni Klaus Koenig

521 Matilde Caravello
La Grotticina di Madama: il rilievo critico di un arredo cinquecentesco all’interno del Giardino di Boboli a Firenze

531 Andrea Savorelli
Il chiostro dell’abbazia di San Mercuriale a Forlì, dal restauro di “innovazione” di Gustavo Giovannoni del 1939 ai restauri conservativi nel nuovo millennio

541 Emanuele Romeo
Alcune considerazioni sul restauro archeologico tra conservazione della memoria e valorizzazione compatibile

551 Maria Parente, Federica Ottoni
Una conoscenza guidata tra geometria, storia e struttura: la conservazione delle strutture in legno in ambiente H-BIM

563 Ilaria Forti, Isabella Friso, Gabriella Liva, Irene Rocca
San Francesco della Vigna a Venezia. Tecniche di rilievo per la valorizzazione e il monitoraggio dei beni architettonici

575 Chiara Atanasi Brilli
Progetto di riqualificazione e restauro del complesso edilizio del mercato coperto di piazza Cavour_ PNNR Missione 5 Rigenerazione Urbana

585 Gabriella Guarisco, Daniela Oreni
La conoscenza per la valorizzazione della foresteria dell’abbazia cistercense di Chiaravalle Milanese

597 Brunella Canonaco
Dalla conoscenza alla conservazione di un patrimonio di archeologia industriale nel Mediterraneo: le Imprese della Cannamele

609 Angela Valentina Campolongo, Federica Castiglione
Analisi per la conoscenza di un opificio molitorio emblematico nella Calabria Citra: il Mulino di Mezzo nella Valle del Fullone.

621 Adriana Trematerra
Strategie di valorizzazione per un turismo religioso sostenibile: il riuso dell’architettura ortodossa balcanica

631 Marta Inama, Cinzia Martino, Alessia Vergari
Advanced technologies for built cultural heritage conservation: palazzo Polo – Freguglia facade

641 Cecilia Antonini Lanari
Restauro e museografia in Italia

649 Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso-Muñoyerro
Un ejemplo historico en Espana: los Paradores

661 Laura Suvieri, Fabio Bianconi, Marco Filippucci, Andreas Lechner
Typological adaptive reuse of contemporary European commercial derelicts. Studies for the transformations of real estate into multifunctional third spaces

673 Valentina Vacca
Narrating ancient landscapes: infrastructure and archaeological areas

681 Enrica Petrucci, Claudia Vagnozzi
Itinerari di patrimonio alla riscoperta dei manufatti legati all’uso dell’acqua

693 Maria Grazia Ercolino
L’insediamento industriale della Snia-Viscosa a Roma: cento anni di [r]esistenza tra storia, natura e architettura

705 Alessandra Renzulli, Luisa Lombardo
Between the enhancement of heritage and geotourism: sustainable approaches for the re-generation of Geoparks UNESCO

717 Manlio Montuori, Luca Rocchi
La conservazione preventiva nei luoghi custodi della memoria e il monitoraggio degli agenti biodeteriogeni

727 Giovanna Badaloni
Oltre il Muro. Verso Nuovi Scenari di Valorizzazione e Riuso della Cittadella di Ancona

739 Benida Kraja, Fiona Nepravishta, Vjola Ilia
The impact of systematic cataloging on the preservation of cultural heritage for traditional albanian tower house

749 Francesca Albani, Matteo Gambaro
Il patrimonio diffuso come occasione per la città di riscoprire sé stessa. Il caso delle zone “extra moenia” di Monza

761 Calogero Vinci, Gianvito Cacciatore
I balconi in travertino di Alcamo. Analisi e conoscenza per un recupero compatibile

773 Fiona Nepravishta
Industrial heritage preservation and adaptive reuse: Kombinat case study

785 Anna Laura Petracci
L'auto-recupero nel cantiere di restauro del Palazzo del Podestà al Galluzzo a Firenze: una forma partecipata per il riuso e la valorizzazione del patrimonio culturale

797 Elisabetta Caterina Giovannini, Davide Prati, Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti
Interdisciplinarity in architecture: an HBIM data modelling approach for the church of San Tomè in Almenno (BG)

809 Anna Trupia
Scenari di riuso e valorizzazione delle rovine archeologiche. Il caso delle Terme Imperiali di Caracalla a Roma

821 Marco Ricciarini, Anastasia Cottini, Veronica Braccini
Metodologie di documentazione digitale per la valutazione e il recupero di insediamenti urbani: i casi studio di Camporgiano, Fornovolasco e Villa Basilica (LU)

833 Antonella Versaci, Raimon Farré Moretó, Núria Salvadó Aragonès, Luca Renato Fauzia, Michele Russo, Irene Vaccalluzzo
Dalla percezione del genius loci al progetto. Proposte di riuso dell'ex chiesa di Sant'Anna a Piazza Armerina

845 Massimiliano Savorra, Francesca Galasso
Digital storytelling and participatory tools. Enhancing and preserving the urban historical memory of the city of Bethlehem

857 Sofia Velichanskaia, Nora Lombardini
"Bitter work": the problem of safeguarding policies the Modernist heritage of former Soviet Republics

867 Miriam Terzoni, Nora Lombardini
Awareness of context identity for the conservation of cultural heritage

877 Monica Resmini
La facciata delle Marmoreas... Domos di Benedetto Ghislandi (detta dell'Arciprete): cronaca di un restauro

887 Beatrice Bolandrini, Roberta Grazioli
Affreschi strappati nel monastero di S. Spirito a Bergamo: restauro e rinascita

897 Christian Campanella, Michela Tesson
Le ragioni del progetto (di architettura). Ritrovare Santa Marta

909 Clara Verazzo
The modern ruin. some reflections about the monument Gabriele D'Annunzio

921 Daniela Oreni, Gianfranco Pertot
La tormentata vicenda della chiesa e dell'ex monastero di San Bernardo in Milano, sede del collegio Calchi Taeggi. Studi e rilievi per la conoscenza, la conservazione e il riuso

933 Alessandro Bazzoffia
Peschiera: fortezza veneziana di terraferma tra il Garda e il Mincio

941 Fauzia Farneti
Palazzo Pucci a Firenze e il restauro innovativo di Piero Sanpaolesi

951 Susanna Caccia Gherardini
Usus sine doctrina. Around a possible theory of micro-restoration

SEZIONE 3 - Mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico dei Beni Culturali, architettonici, urbani e ambientali: indirizzi e criticità degli interventi di conservazione finalizzati alla tutela del Patrimonio

963 Andrea Donelli
Dissonanze: disegno – rilievo recupero e/o restauro del costruito edilizio

975 Guido Romano, Gabriele Bernardini, Enrico Quagliarini, Marco D'Orazio
Flood risk in historic built environments: how do safe human behaviors matter?

985 Maria Teresa Cristofaro, Giorgio Caselli, Costanza Stramaccioni, Marco Tanganelli
Studio sperimentale delle prestazioni meccaniche di una malta a base di calce per interventi su edifici monumentali

997 Filippo Maria Del Vecchio, Anna Livia Ciuffreda, Agnese Gasparotti, Marco Tanganelli
Approcci integrati per la conoscenza ai fini della valutazione della sicurezza strutturale di edifici scolastici

1009 Nebai Osorio Ugalde
Riabilitazione del patrimonio storico per la sostenibilità di Città del Messico

1019 Gülru Koca
Evaluation of retrofit interventions in terms of seismic resistance

1029 Cesare Tocci, Francesca De Cola
La standardizzazione del rilievo del danno. Meccanismi ricorrenti nei sistemi voltati in occasione del terremoto de L'Aquila del 2009

1041 Francesco Monni, Enrico Quagliarini
Confinamento di colonne in muratura di mattoni facciavista con micro-trefoli in acciaio annegati nei giunti di malta: risultati sperimentali

1053 Francesco Monni
L'intervento di recupero come risorsa per avviare un processo di conservazione preventiva: il caso del Palazzo Comunale di Corinaldo (Marche, Italia)

SEZIONE 4 - Strategie di intervento sul patrimonio costruito: abitabilità, accessibilità, trasformabilità, adattabilità e resilienza

1065 Francesco Spada, Laura Greco
Un contributo alla conoscenza del patrimonio costruito prefabbricato del Sud-Italia. Due interventi degli anni Settanta a Cosenza

1077 Pierfrancesco Fiore, Antonio Nesticò, Francesco Pisani, Emanuela D’Andria
Strategies for the sustainable regeneration of small towns: integrated reuse. Model and application to a case study in Campania (Italy)

1087 Domenico Amati, Marica Marazia, Sabrina Mellacqua
Il patrimonio ecclesiastico abbandonato: il caso dell’ex convento di Sant’Elia a Trepuzzi. Conoscenza, conservazione, restauro e valorizzazione

1099 Cristina Navajas Jaén
El museo Kolumba de Peter Zumthor en Colonia. Una construcción sobre las ruinas de la antigua iglesia gótica

1111 Maria Grazia Cianci, Michela Schiaroli
Lo spazio dell’immateriale. La ex fabbrica Mira Lanza, tra permanenze archeologiche e connessioni dello spazio urbano

1121 Domenico Chizzoniti, Tommaso Lolli, Amra Salihbegovic
The post-war reconstruction of spaces for worship.three project proposals in Mosul

1133 Michele La Noce, Grazia Massimino, Gaetano Sciuto
Il recupero dell’architettura rurale. Il caso studio della masseria Maucini

1143 Laura Magri
Efficientamento energetico e valorizzazione dell’architettura residenziale del secondo Novecento. Sfide, ricadute e potenzialità degli incentivi fiscali

1151 Rolando Pizzoli, Paola Bassani, Giuliana Cardani
The preservation of cultural heritage through the national recovery and resilience plan: opportunities and criticalities

1161 Fausta Fiorillo, Riccardo Mirri, Giuliana Cardani
Back to court: a reuse perspective to preserve identity and memory of Palazzo Visconti Nuovo (Brignano Gera d’Adda - BG)

1173 Federica Ribera, Antonello Pagliuca, Pier Pasquale Trausi, Giulia Neri, Roberto Facendola
Conoscenza e recupero della Palazzina di Comando dell’Idroscalo di Taranto di Armando Brasini

1183 Santi Maria Cascone, Lucrezia Longhitano, Salvatore Polverino, Giuliana Sciacca
Conoscenza, recupero e riutilizzo. Il caso genovese del Tabarca

1195 Giorgia Ranieri
Patrimonio architettonico VS. speculazione edilizia: la masseria Solito a Taranto

1205 Giorgia Strano, Francesca Castagneto
Ripensare i nuovi luoghi della cultura: strategie ibride di recupero e riuso culturale. Il progetto di rigenerazione urbana degli Ex Magazzini della Stazione Ferroviaria di Noto

1217 Vincenzo Sapienza, Angelo Monteleone
Digital building technologies for the architectural sustainable modules, in fragile context. Application in the fragile context of Aeolian islands

1229 Daniela Besana, Carmine Isi, Marco Morandotti
Strumenti di valutazione per la lettura del grado di reversibilità del patrimonio costruito

1241 Rebecca Moroni, Cinzia Maria Luisa Talamo, Oscar Eugenio Bellini
Il riuso a scopi sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata: il caso di regione Lombardia

1253 Valentina Spagnoli, Maria Vittoria Arnetoli, Sandra Carlini
La residenzialità studentesca come strumento di rigenerazione del patrimonio storico e moderno dismesso

1263 Salvatore Di Maggio, Calogero Di Maggio, Rossella Corrao, Calogero Vinci
Volte realine. Interventi di recupero e manutenzione

1273 Gianni Di Giovanni
Una metodologia operativa per il recupero tecnologico degli aggregati edilizi: verso un modello di interoperabilità

1283 Attilio Ferraro, Emanuela D’Andria, Pierfrancesco Fiore
Riuso adattivo e flessibilità architettonica: un modello partecipato e sostenibile per la trasformazione del Complesso “Lanzani” in Barlassina (MB), Italia

1295 Vjola Ilia, Florian Nepravishta, Benida Kraja
Restoration and revitalisation of Korça and Gjirokastra bazaars in Albania

1307 Giuseppe Canestrino, Roberta Lucente
Dialoghi compositivi con le fortificazioni. Una mappatura (2009 -2024) per la codifica di possibili azioni progettuali sulle fortezze “alla moderna”

1319 Alessandro Greco, Marco Morandotti, Daniela Besana
Strategie e approcci sostenibili per l’edilizia universitaria: la rigenerazione dell’area degli “Istituti Scientifici” in Pavia

1331 Alberto Anello, Angelo Ganazzoli, Luigi Savio Margagliotta
Il borgo rurale nella contemporaneità: progetti per la valorizzazione

1343 Antonino Margagliotta, Paolo De Marco, Emanuele Richiusa
Il patrimonio e la città. Un’occasione di riuso adattivo

1355 Teresa Casale, Emilia Garda, Valentina Porta
L’educazione alla legalità. Il caso dei beni confiscati alle mafie

1367 Luca Zecchin
Architettura interrotta. Paesaggio interspeciale

1379 Simonetta Acacia
Uso e riuso delle ville genovesi tra trasformazioni urbane e tutela

1391 Emanuele Garda, Marta Rodeschini
Strumenti di partenariato speciale e processi di rigenerazione del patrimonio pubblico: l’esperienza del Monastero del Carmine a Bergamo

1403 Pedro Murilo Freitas, Cristina Tasso, Ana Marques, João Ling, Teresa Cunha Ferreira
Training Experiences on Contemporary Architectural Heritage through heuristic activities: values-based reuse designs for the Escuelas Profesionales San José, Valencia, Spain

1415 Maurizio Oddo, Alessandro Barracco
Architettura, Storia e Contemporaneità. Innovazione tecnologica versus Restauro del Moderno

1427 Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha
Solar da Marquesa de Santos, del XVIII secolo, il suo reuso

1437 Michelle Gualdi, Andrea Belleri, Elisabetta Palumbo
Riuso di pannelli in acciaio formato a freddo per la riqualificazione integrata di edifici esistenti e per nuove costruzioni

1447 Pablo Alejandro Cruz Franco, Elena Gómez Bernal, María Pérez Sendín, Adela Rueda Márquez de la Plata
Nuevas fronteras en la conservación del patrimonio: integración de NERF en la restauración de monumentos arquitectónicos y control de obra.

1457 Pablo Alejandro Cruz Franco, Diego Gaspar Rodríguez, Elena Gómez Bernal, María Pérez Sendín, Adela Rueda Márquez de la Plata
DIGIMAP: diseño y gestión eficiente de gemelos digitales mediante sistemas de información: bases de datos geospaciales para la preservación del patrimonio arquitectónico

1469 Giorgio Ghelfi
Trattamenti conservativi per la pietra. Il caso della Porta de las Granadas dell’Alhambra

1479 Eugenio Vassallo, Bogumil Filipczuk, Giuseppe Nucara, Riccardo Sonzogni, Virginio Brocajoli, Carlo Pavan, Alessio Leondini, Paolo Sette
Dal Restauro del Grand Hotel di San Pellegrino Terme spunti e riflessioni su questioni di metodo e scelte operative

SEZIONE 5 - Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione delle città, dei centri storici e delle aree periferiche: pianificazione, strategie e progetti di intervento sul costruito urbano, sul territorio e sul paesaggio

1489 Pablo Altaba Tena, Juan A. García-Esparza, Anna Valentín
Assembling cultural and natural values in vernacular landscapes: an experimental analysis

1499 Samia Chergui
Using building archaeology for a more careful and efficient restoration of architectural heritage in ottoman Algiers

1511 Alessandra Palma
Ri-costruire con la vegetazione. Kamarina (Ragusa) e la percezione del tempo

1523 Laura Lucarelli, Arturo Gallozzi, Marcello Zordan, Michela Cigola
Conservazione e recupero dei centri storici minori: il caso di Atina nel Lazio Meridionale

1535 Laura Lucarelli, Arturo Gallozzi, Michela Cigola, Marcello Zordan
Castelli e architetture difensive nei centri minori italiani. Il caso studio della Valle di Comino

1547 Ivana Passamani, Olivia Longo, Virginia Sgobba, Davide Sigurtà
Il paesaggio dentro l’architettura. Microarchitetture per una nuova mobilità sostenibile e resiliente

1559 Barbara Scala
Oltre il mutuo aiuto: il valore del credere nelle risorse locali per la rivitalizzazione del territorio e del paesaggio dell’alta Valle Trompia

1571 Alessandra Vazzoler, Olivia Longo, Davide Sigurtà
Progetto di valorizzazione architettonica e urbana delle “Ex Trafilerie” a Nave (BS)

1583 Francesca Bilotta, Francesco Garofalo
Fabbriche rurali nella Piana di Sibari: l’esempio di masseria Torre della Chiesa

1593 Maria Paola Gatti, Giorgio Cacciaguerra
To regenerate the small villages of the Terragnolo Valley through responsible and sustainable tourism

1603 Claudia Battaino, Maria Paola Gatti, Andrea Zaniboni
The Arco landscape factory: conservation, valorisation and use of the rural heritage

1613 Cristian Tolù, Stefania Mornati, Iaria Giannetti
Valorizzare il patrimonio della prefabbricazione leggera in Italia: una piattaforma digitale a supporto della “decostruzione selettiva”

1623 Mariangela Carlessi, Fabrizio Bonomi, Sergio Valetti
The ‘Belvedere’ Compendium in Alzano Lombardo. Themes and strategies for managing a multifaceted and complex heritage

1635 Emanuele Giaccari, Paolo Giannandrea, Marianna Calia, Mariangela Piumini, Emanuel Quarto
Il patrimonio immobiliare abbandonato di Alianello in Basilicata. Analisi e proposte per il riuso

1649 Lia Ferrari, Massimo Cotti
Architetture storiche rurali: una proposta di valorizzazione per il “Casello” della Commenda Gerosolimitana in Calerno

1661 Giulia Luciani
Patrimonio in azione. Mobilizzare il passato nella rigenerazione ecologica delle città europee

1673 Corrado Scudellaro
I fattori di rischio antropico sul patrimonio in terra lionese: cause, sintomi e prospettive

1683 Mariangela Carlessi, Alessandra Kluzer
Oltre ogni ragionevole dubbio. Accogliere l’attitudine dei luoghi come trait-d’union tra conoscenza e progetto funzionale

1693 Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Riccardo Miele
In-accessibilità. Santa Maria della Sanità in Napoli fra best-practices e spazi inesplorati

1703 Amra Salihbegović
Military brownfields. From assessment to design strategy for the Sarajevo University Campus

1713 Giulia Formato
I silos granari. Difficoltà e opportunità per il riuso a confronto

1725 Elena Zanazzi, Luca Leoni
Chiese emiliane e storia sismica recente: un’indagine sull’(in)efficacia degli interventi pregressi

1737 Altea Panebianco, Barbara Caselli
Piattaforme digitali per le aree interne. Il caso studio di Stigliano

1749 Lorna Dragonetti, Cecilia Mazzoli, Anna Chiara Benedetti, Annarita Ferrante
Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio scolastico recente: metodo S.C.O.R.E.S. per la valutazione degli impatti delle strategie sostenibili di intervento

1761 Stefano Cecamore
Earthquakes and endless reconstructions. Irpinia 1980, from Lioni to Cairano towards adequate protection and conservation of the historic centres

1773 Stefano Cecamore, Arianna Petraccia
La chiesa dei SS. Marciano e Nicandro, terremoti, trasformabilità e adattabilità del patrimonio culturale aquilano

1785 Stefano Cecamore
Una comunità per la conservazione e valorizzazione della Piana del Cavaliere. La tutela del patrimonio e la chiesa di San Giorgio Martire a Pereto (AQ)

1795 Ilva Hoxhaj
Valona tra suolo e acqua: riconnettere il tessuto urbano attraverso il progetto del waterfront

1805 Francesco Paolo R. Marino
Ventilated rainscreen, new materials and modern construction techniques in the renovation and recovery of a historic heritage building

1817 Gianluca D’Agostino
Il patrimonio architettonico di Shahjahanabad: un destino incerto per le haveli della città vecchia di Delhi tra abbandono, heritage hotels e centri culturali

1825 Esther Almarcha Núñez-Herrador, Rafael Villena Espinosa, José Manuel López Torán
Patrimonio monumental y turismo en la España Franquista

1835 David Ordóñez-Castañón, Teresa Cunha Ferreira, Poliana Marques da Silva
Continuity and creation: adaptive reuse of a manor house in Esposende as Municipal Library by Bernardo Ferrão (1979-1992), Portugal

1847 Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Massimo Faiferri, Stefano Mais, Silvia Mocci, Marco Moro, Fabrizio Pusceddu
Scientific infrastructure and landscape. First developments of the “Laboratory of architecture and territory” of the etic project

1857 Marco Galimberti, Mauro Casartelli
Aree industriali dismesse: fragilità delle strategie di intervento per il comparto sud della Ticosa di Como (1982-2024)

1867 Elena Cantatore, Vincenzo Ambrosio, Margherita Lasorella, Fabio Fatiguso
The systematization of technical information about architectural heritage in historic district by Citygml-Based Models. Preliminary activities towards digital recovery plans

1879 Francesca Privitera, Emiliano Romagnoli
Contemporary Models of Co-living for ‘the three human ages’: strategie di intervento per una rigenerazione urbana e sociale del quartiere del Soccorso a Prato

1891 Caio Felipe Gomes Violin, Renata Baesso Pereira
The reuse Project of Fazenda Mato Dentro in the city of Campinas-SP (Brazil): From a manor house to a Peace Museum

1899 Albina Scioti, Ippolita Mecca
Il riuso degli edifici storici dismessi: il caso delle carceri

1911 Alberto Cervesato
Borghi urbani. Sguardi progettuali per il riuso

1923 Francesca Picchio, Marianna Calia, Silvia La Placa, Rossella Laera
Strategie di documentazione integrata e di rilievo speditivo per la valorizzazione dei contesti fragili

1935 Sara Brescia, Giulia Porcheddu, Francesca Picchio
Strategie di rappresentazione di uno scavo archeologico

1947 Chiara Marchionni
Strategies for the regeneration and revitalisation of historic port areas: the case of the “ca-liscendi” of the port of Giulianova (TE)

1959 Silvia Meschini, Lavinia Chiara Tagliabue, Stefano Rinaldi, Giovanni Miri, Andrea Bracciali, Roberto Nai, Rosa Meo, Giuseppe Di Giuda
Blockchain-Driven Transparency: Revolutionizing Construction Tenders with Smart Contracts and Sustainable Waste Management

1971 Luca Guardigli, Annarita Ferrante, Sara Lanzoni, Carlo Costantino, Lei Sun
Exploring the potential of wood for urban densification: a case study of sustainable architectural design education

1983 Chiara Marchionni, Eleonora Laurini, Marianna Rotilio, Gianni Di Giovanni
La rigenerazione urbana sostenibile per le città resilienti. Il caso di studio del complesso sportivo di “Centi Colella” dell’Aquila

1995 Elena Paudice
La memoria dei territori della produzione e la forma del paesaggio. Tutelare l’abitare attraverso il recupero della storia dei luoghi

2007 Martina Porcu
Il ruolo delle grandi fabbriche dismesse nei processi di riqualificazione e rigenerazione urbana

2019 Ana Velosa, Hugo Rodrigues, Paulo Silva
Intervention in historic villages: conservation, rehabilitation and sustainability



IL PATRIMONIO DIFFUSO COME OCCASIONE PER LA CITTÀ DI RISCOPRIRE SE STESSA. IL CASO DELLE ZONE “EXTRA MOENIA” DI MONZA

THE BUILT HERITAGE AS AN OPPORTUNITY FOR
THE CITY TO REDISCOVER ITSELF. THE CASE OF
MONZA’S URBAN EXPANSION AREAS

Francesca Albani - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano, Milano, Italia, e-mail: francesca.albani@polimi.it

Matteo Gambaro - Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano, Milano, Italia, e-mail: matteo.gambaro@polimi.it

Abstract: The topic of strategies for the protection and enhancement of the urban environment is still open despite the disciplinary debate is wide and articulated. To identify the strategies for the conservation and compatible intervention on the built heritage is necessary an overview of the city and an approach to the individual building. The aim of the paper is to show the potentiality of this dual look (at different scales), essential for the identification of strategies to define the role of the heritage for our cities. Monza, a city in Brianza in the North of Italy, is an example of this possibility. It is therefore a matter of mending the links that the individual buildings, sometimes with anonymous characteristics, interweaved with others made by the same society that produced the different cities of the past within the multi-layered city. Reconstructing the different “urban environments” of the past, not only of the historical downtown, but also of the peripheral and expansion areas, represents an important opportunity for the city to rediscover itself.

Keywords: Built Heritage, Conservation, Reuse, Monza, Urban Environment.

1. Introduzione

Il tema delle strategie di tutela e valorizzazione del paesaggio urbano è tuttora aperto nonostante il dibattito disciplinare risulti ampio e articolato [1]. L’aspetto centrale risiede nel fatto che per individuare le strategie per la tutela e l’intervento compatibile sul patrimonio costruito diffuso sia necessaria una visione d’insieme della città unitamente ad un approccio alla scala architettonica del singolo bene costruito. Questo duplice sguardo (a scale diverse), imprescindibile per l’individuazione delle strategie finalizzate alla definizione del ruolo del patrimonio diffuso all’interno delle nostre città, implica la capacità di riconnettere il singolo edificio ad un quadro più ampio di cui il singolo bene risulta esserne testimonianza. Fondamentale è quindi ricucire all’interno della città pluristratificata i legami che il singolo manufatto, a volte dalle caratteristiche anonime, intesse con gli altri realizzati dalle società che hanno prodotto le città del passato. Individuare e conservare i diversi “paesaggi urbani” [2] del passato, non solo dei centri storici, ma anche delle zone periferiche e di espansione rappresenta per la città un’importante occasione di riscoprire se stessa.

Parti nascoste o dimenticate all’interno delle pieghe del tessuto urbano, o più semplicemente parti anonime che, se riconosce all’interno di un quadro più ampio, diventano ricche di significati ed in grado di raccontare “le storie” di cui sono portatrici. Non si tratta quindi solo di evidenziare i tessuti storici

della città o la presenza di importanti segni infrastrutturali, ma di individuare all'interno della città quegli edifici che hanno attraversato la prova del tempo conservando le proprie caratteristiche identitarie e che quindi sono in grado di “raccontare” le città del passato grazie al loro impianto, alle caratteristiche formali e materiche, alle relazioni che intessono con lo spazio aperto e le pertinenze e, più in generale, al loro rapporto con la città. Perché questa lettura non rimanga esclusivamente indirizzata agli addetti ai lavori o a pochi specialisti – come hanno dimostrato i numerosi censimenti realizzati sul patrimonio costruito negli ultimi 40 anni [3] – devono essere espliciti, ma soprattutto condivisi i “valori” e i significati veicolati da questi manufatti.

Perché questo patrimonio diffuso continui a testimoniare i caratteri peculiari del paesaggio urbano del suo tempo, gli indirizzi per gli interventi compatibili devono essere finalizzati a governare le trasformazioni garantendo la conservazione degli aspetti architettonici, tipologici, materici che li caratterizzano in relazione al rapporto che intessono con la città contemporanea, ma anche con quelle del passato.

2. Il patrimonio diffuso “extra moenia” di Monza. Un mondo da svelare

Monza, città della Brianza, rappresenta un importante esempio di come il patrimonio diffuso fuori dal centro storico possa rappresentare un importante momento per la città per riscoprire e valorizzare se stessa. La città di Monza ha un chiaro impianto radiocentrico [4] definito dal perimetro delle mura viscontee con un centro storico attraversato dal fiume Lambro che lo divide in due parti. Dopo la demolizione delle mura, che si protrasse per tutto l'Ottocento, solo verso la fine del secolo iniziò l'espansione “oltre le mura” sulla spinta di un processo di industrializzazione che segnò profondamente la società e il territorio di quell'epoca [4]. Guardando, infatti, la cartografia dell'ing. Giovanni Brenna del 1850 [5] e quella redatta circa intorno al 1875 [6] è possibile notare come fuori dalle mura ci fossero unicamente alcuni insediamenti nelle immediate vicinanze delle mura lungo i principali assi viabilistici oppure in prossimità della Villa Reale, oltretutto numerosi nuclei agricoli già presenti nel catasto teresiano del 1721 (fig. 1). La complessità del centro storico di Monza, ricchissimo di stratificazioni, è stata evidenziata da numerosi studi [7] e da diverso tempo gli strumenti di piano dedicano attenzione a definire le modalità per governare il dinamismo che contraddistingue un aggregato urbano in continua evoluzione [8]. I Nuclei di Antica Formazione sono costituiti da tessuti urbani consolidati con un patrimonio diffuso disomogeneo dalle caratteristiche diverse al cui interno spesso si registra la presenza di manufatti di particolare interesse che sono stati dichiarati di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 [9]. La disciplina che regola gli interventi all'interno del Piano di Governo del Territorio vigente della città di Monza [10] si compone di numerose direttive per intervenire nel contesto paesaggistico del centro storico al fine di conservare il suo ruolo di memoria urbana e architettonica come parte rilevante del paesaggio urbano. Al contrario per quanto riguarda la città consolidata fuori dalle mura, realizzata a partire dalla fine del XIX secolo e nel XX secolo non è presente nessuna attenzione specifica anche se nel PGT vigente si evidenzia un elenco di edifici storico testimoniali selezionati a partire dalla loro presenza nella cartografia del 1933, escludendo quindi completamente gli edifici realizzati successivamente (fig. 2). Gli edifici individuati sono prevalentemente lungo gli assi radiali della città e nei pressi della Villa Reale e sono la testimonianza delle diverse fasi di espansione di Monza, e quindi anche della società che le ha prodotte. Monza in quegli anni subì una profonda trasformazione che l'ha portata a diventare da città prevalentemente agricola a una delle città manifatturiere più importanti della Brianza [11]. La sua popolazione passò da 27.314 abitanti computati nel 1881 a 42.124 nel 1901 trasformandola in una “piccola Manchester italiana” [12].

Questo processo fu dovuto a una serie di concause tra le quali l'operosità della popolazione, la sua posizione favorevole a cavallo tra il prospero contesto della Brianza e Milano, ma soprattutto al centro di una rete di comunicazioni internazionali verso Como e il Gottardo, Sondrio, lo Spluga e lo Stelvio. Questo fermento determinò l'espandersi costante del tessuto urbano con il conseguente venir meno dell'antica forma urbis e del precedente tessuto socio-culturale [13].

2.1 Il patrimonio industriale di fine Ottocento

La città di Monza già nella prima metà dell'Ottocento non si affidò mai unicamente ad una “economia di corte”, ma affiancò all'economia agricola un vivace tessuto produttivo specialmente nel settore tessile in particolare di cotone e seta. Questo determinò il forte incremento della popolazione che rese necessario



VALLARDI ANTONIO (editore); 187.
Planimetria indicante il corso del canale Villoresi in prossimità alla città di Monza approvato al Consiglio; ACMz, RSBMi

Fig. 1 - Edificato *extra moenia* nella pianta topografica della città di Monza, circa 1875. Vallardi Antonio editore (Archivio storico di Monza).

un'espansione della città con l'inglobamento, in particolare verso sud, dei borghi limitrofi oltretutto lo sviluppo delle infrastrutture lungo le direttrici viabilistiche e di una linea ferroviaria che fu inaugurata nel 1840 che congiungeva Milano con Monza fondamentale per garantire il collegamento giornaliero di circa 1.000 persone tra le due città.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento Monza si caratterizzò per essere una realtà industriale significativa a livello italiano: oltre 15.000 persone impiegate, tra cui emergeva l'industria del cappello con la Cambiaghi, la più importante con circa 900 addetti, il Cappellificio Monzese, la Valeri e Ricci ed

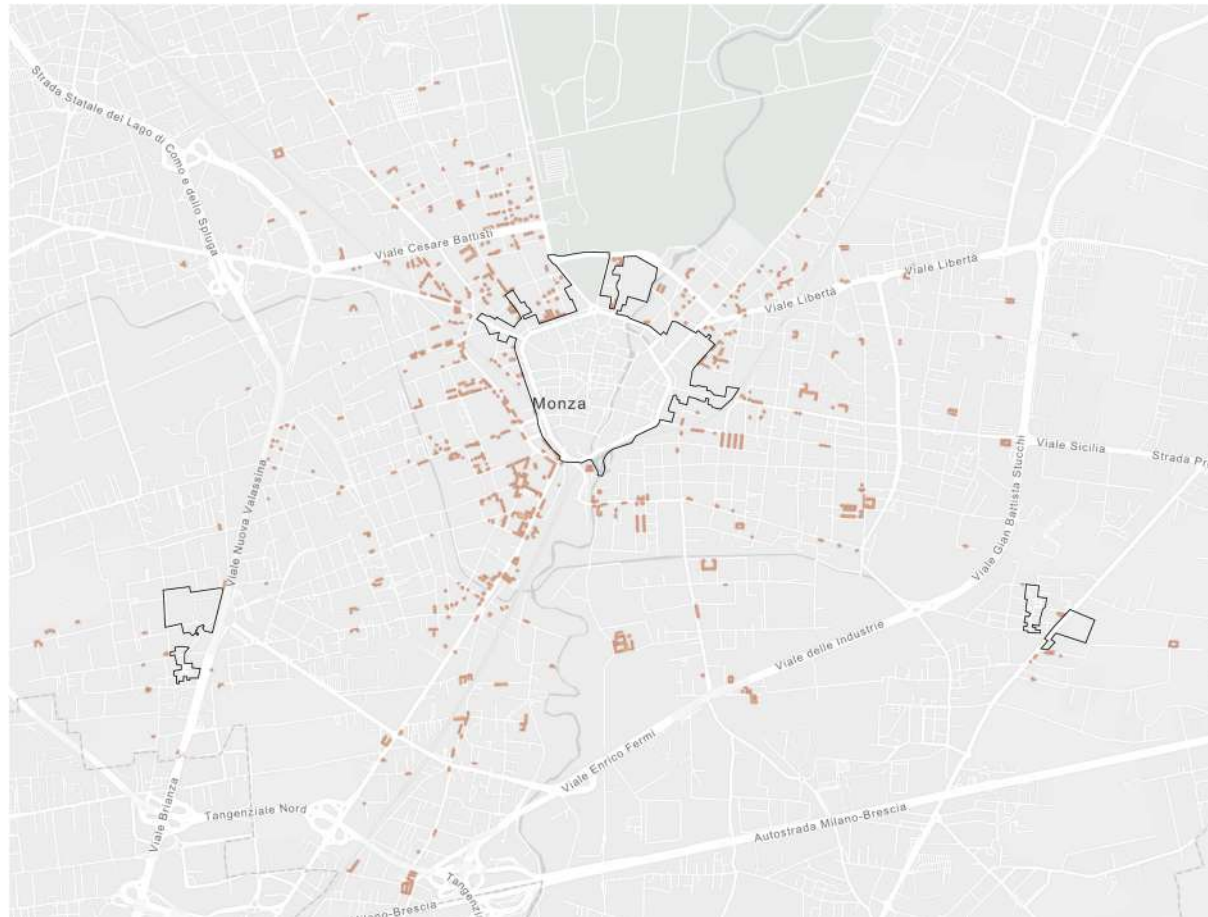


Fig. 2 - Edifici Antichi e di Valore Testimoniale fuori dal NAF. (Comune di Monza, Piano di Governo del Territorio, Piano delle Regole, 2017).

anche la Paleari e il Cappellificio Carozzi: complessivamente 4.000 addetti. L'altro settore importante nell'economia monzese fu sicuramente quello cotoniero, con stabilimenti più piccoli, ma con numero di addetti simile al cappelliero, tra cui eccellevano per dimensione e qualità della produzione la Ceder-na, la Fossati e Lamperti e la Tessitura Canesi ed anche la Pastori e Casanova. Inoltre, nei primi anni del Novecento si consolidò anche il settore meccanico, con 55 aziende, piccole e spesso poco più che laboratori artigiani, e quasi 2.000 operai, ad eccezione della Società Anonima Meccanica Lombarda e della Giovanni Henseberger, nota per la produzione di telai e macchinari per la tessitura. I manufatti industriali caratterizzarono il tessuto urbano, in particolare nei casi delle grandi aziende, con complessi sviluppati su interi isolati. Il settore manifatturiero vide numerose innovazioni tecniche e questo fervore generò luoghi del lavoro ampi e complessi, ma soprattutto produsse un tessuto sociale che definì nuove dinamiche. I siti industriali si ampliarono e si stratificarono (figg. 3, 4).

I molteplici cambiamenti definirono all'interno delle città luoghi racchiusi tra "recinti di fabbrica" e circondati da una fitta rete viabilistica (fig. 5). Dei veri fuori scala rispetto alle caratteristiche dell'edificato urbano. Dal dibattito degli ultimi 40 anni relativo all'archeologia industriale, è consolidata la consapevolezza del significato storico-culturale di questi siti e dell'importanza che il loro ruolo può giocare all'interno della città. Quasi tutti questi complessi produttivi sono già stati oggetto di censimento da parte della Regione Lombardia SIRBEC Lombardia Beni Culturali, ma molti di essi si presentano in stato di abbandono o pesantemente trasformati (fig. 3 e 4) a tal punto da essere quasi irriconoscibili se non per qualche isolata preesistenza assunta a icona decontestualizzata e svuotata dai valori per cui è stata conservata. Paradigmatici sono i casi del cotonificio Cederna di cui rimane la ciminiera e alcuni corpi di fabbrica molto rimaneggiati e "rimessi a nuovo", oppure della Fossati e Lamperti di cui sono state conservate solo le cortine edilizie su via Mentana. Alcuni complessi, dismessi delle originarie attività produttive, si sono conservati nella loro articolazione planivolumetrica e sono stati inseriti dal PGT vigente in Ambiti di Trasformazione, quindi sottratti dagli interventi edilizi diretti e sottoposti a pianificazione



Figg. 3, 4 - A sinistra, fabbrica Antonio Nava. A destra, conservazione della cortina dopo lo sventramento per la realizzazione del complesso residenziale adiacente, 2024.



Fig. 5 - Vista di un comparto industriale monzese ed edificato diffuso (Archivio storico, Comune di Monza).

attuativa da convenzionare con il Comune. La presenza delle fabbriche determinò altresì la costruzione, nelle immediate vicinanze, di complessi residenziali per gli operai, in alcuni casi realizzati dalle stesse aziende e in altre dagli enti pubblici o dal sistema cooperativo [14]. Anche in questo caso i complessi residenziali, costruiti tra gli anni '10 e '30 del Novecento, sono manufatti di dimensione "straordinaria" rispetto al tessuto edilizio, lunghi edifici in linea accostati o ampie corti o semicortili. Molto significativi sono i complessi di Cedernopoli [15], costruiti con sistema costruttivo in calcestruzzo armato, le Case popolari di via Pisacane, le Case popolari di via Sempione, di via Filzi, di via Stelvio, di via Cattaneo costruite in muratura portante. Ed anche i complessi della Società cooperativa case abitazioni dei tranvieri intercomunali di via Goldoni e le Case del Cappellificio Cambiaghi.

In generale, pur con alcune sperimentazioni costruttive e con l'utilizzo di materiali più moderni, i complessi sono stati costruiti ancora con linguaggio storicista. Sono tutti, indubbiamente, episodi significativi di Monza [16] che per dimensione, caratteristiche della proprietà e disponibilità richiedono la costruzione di ambiti tematici con previsione di interventi unitari e integrati, anche alla luce di possibili frammentazioni della proprietà avvenute negli anni o costruzione di bassi fabbricati nelle corti o nei cortili.

2.2 L'edificazione pluristratificata lungo gli assi radiali della città

Alla fine del XIX secolo l'espansione di Monza si concentrò prevalentemente lungo gli assi radiali della città, elementi fondamentali dello sviluppo urbano anche per la loro funzione viabilistica. Oggi lungo questi assi è possibile registrare una complessità di manufatti costruiti che si è accostata e sovrapposta nel tempo. Esempio di questo è il tracciato storico che collega Monza con Milano che nel primo tratto più prossimo alle mura prende il nome di corso Milano per poi diventare via Borgazzi. L'edificato lungo questo asse è composto prevalentemente da edifici residenziali di cortina che si sviluppano da 2 a 4 piani, con caratteristiche discontinue sia dal punto di vista tipologico e morfologico sia compositivo e materico. Percorrendo questo asse storico è facile rilevare che non si registrano emergenze architettoniche, cioè edifici di particolare interesse o valore architettonico e artistico. Spesso la composizione di facciata si caratterizza per la presenza di elementi storicisti che attingono a vari lessici [17] oppure si tratta di case a ballatoio con al piano terra ampi androni e a volte spazi commerciali. In apparenza si tratta di edifici anonimi, la cui lettura non risulta facile e neppure appaiono evidenti le ragioni del loro essere all'interno di liste di edifici di "valore" da conservare. Per ricondurre questo patrimonio costruito a una fase di realizzazione e successivamente definire le strategie per la loro conservazione e valorizzazione, nel gennaio 2024 il Comune di Monza Settore Governo del Territorio ha affidato un contratto di ricerca al Dipartimento di Architettura e Studi Urbani e al Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano [18]. Dopo aver effettuato i sopralluoghi e verificato la permanenza materica dei beni costruiti, si è proceduto ad un'indagine storico cartografica della città, in particolare si sono individuati nelle carte topografiche del 1881 [19] e del 1909 [20] gli edifici storico testimoniali presenti nel PGT vigente. Questo ha permesso di riconnettere il singolo edificio ad un impianto edificatorio urbano più ampio e di svelare i numerosi significati di cui questi edifici sono portatori, ben oltre una semplice lettura di tipo architettonico. Questo ha permesso di capire che gli edifici di cortina lungo corso Milano, che ancora presentano i loro caratteri identitari, sono il frutto di un'espansione urbana realizzata in maniera concitata tra fine Ottocento e inizio del Novecento (fig. 6), in quel momento in cui lungo questo storico asse commerciale si concentrarono le infrastrutture di trasporto su ferro (tramvia a cavalli, poi a vapore e ferrovia). Di particolare rilievo nel 1876 si può evidenziare l'introduzione della prima tranvia extraurbana nel 1876 [21] e l'attivazione per la prima volta su scala nazionale nel 1899 della trazione elettrica. Invece il collegamento tramite ferrovia tra Milano e Monza fu inaugurato nel 1840, linea seconda solo alla Napoli-Portici e la prima stazione ferroviaria in piazza Castello fu sostituita dalla nuova stazione nel 1884.

Si è poi proceduto ad una lettura alla scala architettonica di ogni singolo bene costruito riportando gli esiti in schede elaborate appositamente nelle quali sono stati messi in evidenza i caratteri tipologici, architettonici, compositivi e materici specifici, indicando in maniera esplicita le ragioni che hanno portato alla definizione di indirizzi per la loro conservazione e valorizzazione. Attraverso queste nuove connessioni quello che prima appariva come un patrimonio "anonimo", ha iniziata a "parlare". Sono stati evidenziati edifici riprogettati da Romolo Canesi (via Borgazzi 9), in un continuo trasformarsi di una città in fermento; edifici in cui si sperimenta il nuovo lessico Liberty (corso Milano 45) oppure semplici edifici residenziali di cortina che ci mostrano i modi di vivere del passato.

2.3 I villini per la borghesia intorno alla Villa reale

All'interno del fermento sociale ed economico tra fine Ottocento e inizio Novecento l'emergente classe industriale dell'epoca commissionò la realizzazione di un quartiere residenziale intorno alla Villa Reale composto da villini con giardino (figure 7 e 8). L'area si trova a Nord Ovest, nel settore tra le mura medievali e la strada ferrata per Como, in prossimità dei viali di accesso alla Villa. Si tratta di edifici in stile eclettico oppure in una particolare variante del Liberty floreale, chiamato stile Margherita [22], con linee misurate e raffinate che prevedeva l'inserimento di questo particolare fiore nell'apparato decorativo come omaggio alla regina Margherita, moglie di re Umberto I. Il lessico "floreale fiorito", riscosse un certo successo fino agli anni Trenta e per Monza diventò quasi un tratto distintivo rispetto alla vicina Milano [23] dove le maioliche, i ferri battuti e gli elementi scultorei determinarono un'esuberanza diversa negli edifici Liberty rispetto a Monza dove si registrò sempre un linguaggio più sobrio [24].

Questa porzione di città, in apparenza con uno sviluppo omogeneo, è nota nella letteratura e la popolazione monzese la conosce e la racconta. Per la sua conservazione e valorizzazione nel vigente PGT



Fig. 6 - Corso Milano verso la fine del XIX secolo (Archivio storico, Comune di Monza).



Figg. 7, 8 - A sinistra, veduta aerea del quartiere dei villini (Archivio storico, Comune di Monza). A destra, via Cesare Battisti, inizio '900 (Archivio storico, Comune di Monza).

è stato indicato lungo l'asse di via Cesare Battisti un vincolo di tipo paesaggistico secondo il D.Lgs n.42/2004 art. 136 c.1 lett. d), che riguarda le sole fasce limitrofe al viale al fine di tutelare le "vedute prospettiche della villa". Rimangono tuttavia senza indicazioni oltre 60 villini non prospicienti il viale e di conseguenza si lascia ad ogni singolo proprietario o progettista la scelta relativa all'intervento. Oggi si registrano infatti livelli di trasformazioni diversi e purtroppo in alcuni casi possiamo dire di aver perduto il bene architettonico. Risulta quindi necessario mettere in atto delle strategie per la loro conservazione e il loro inserimento nell'elenco degli edifici storico testimoniali di Monza appare la strategia di maggior interesse. Questo infatti permette non solo di individuare indirizzi di intervento specifici per il singolo, ma anche di riscoprire e ridefinire le relazioni con gli altri villini in quel specifico contesto (giardino, pertinenze, cancellate).

3. Riflessioni conclusive. Verso gli indirizzi per la conservazione e la valorizzazione degli edifici storico-testimoniali di Monza

Gli edifici storico-testimoniali di Monza rappresentano un'importante occasione per la città per riscoprire e valorizzare se stessa. A differenza di quelli ubicati all'interno dei nuclei di antica formazione gli

edifici nelle aree di espansione o periferiche non sono interessati da nessuna indicazione per governare gli interventi necessari alle nuove esigenze della società contemporanea. Questo patrimonio diffuso rappresenta una sorta di “risorsa latente” all’interno della città in grado di rappresentare una potenzialità per l’identità della città stessa, compreso l’enorme patrimonio costruito nel Secondo Novecento. Risulta evidente dai sopralluoghi effettuati, l’urgenza di definire indirizzi di intervento su questo patrimonio che si presenta a rischio di perdita, avendo subito (o essendo in atto) numerosi interventi con vari livelli di trasformazione mutuati unicamente da esigenze occasionali e specifiche. Per la redazione di questi indirizzi di conservazione e intervento risulta quindi importante rileggere la città e l’architettura con un duplice sguardo che riconnetta il singolo manufatto con le sue caratteristiche specifiche in un quadro più ampio in relazione alla città storica di cui ne resta una testimonianza, ma anche rispetto alle dinamiche della città contemporanea con la quale si relaziona. I risultati di questa duplice lettura devono portare ad un processo condiviso che li renda chiari sia nelle ragioni che hanno portato alla loro redazione sia nella loro formulazione specifica. Questa condivisione deve interessare sia i professionisti che operano sul territorio sia i proprietari in modo da far prendere loro consapevolezza dei “valori” dei beni architettonici. Intessere con la comunità momenti di condivisione e dialogo [25] rappresenta quindi un momento fondamentale all’interno di un processo di definizione degli indirizzi di intervento compatibili che devono tener in considerazione le relazioni che il bene ha con la città (edifici di cortina, villini con giardino, complessi rurali o altro) e contemporaneamente è importante che si individuino e conservino gli aspetti identitari del bene architettonico, come la tipologia (in linea, a ballatoio, edificio isolato,...), la sagoma, la composizione di facciata, gli apparati decorativi e là dove ancora presenti i materiali. Questo processo ampio e articolato deve articolarsi in numerosi momenti di dialogo con l’amministrazione Comunale, la cittadinanza e gli esperti di settori in un percorso multidisciplinare e condiviso.

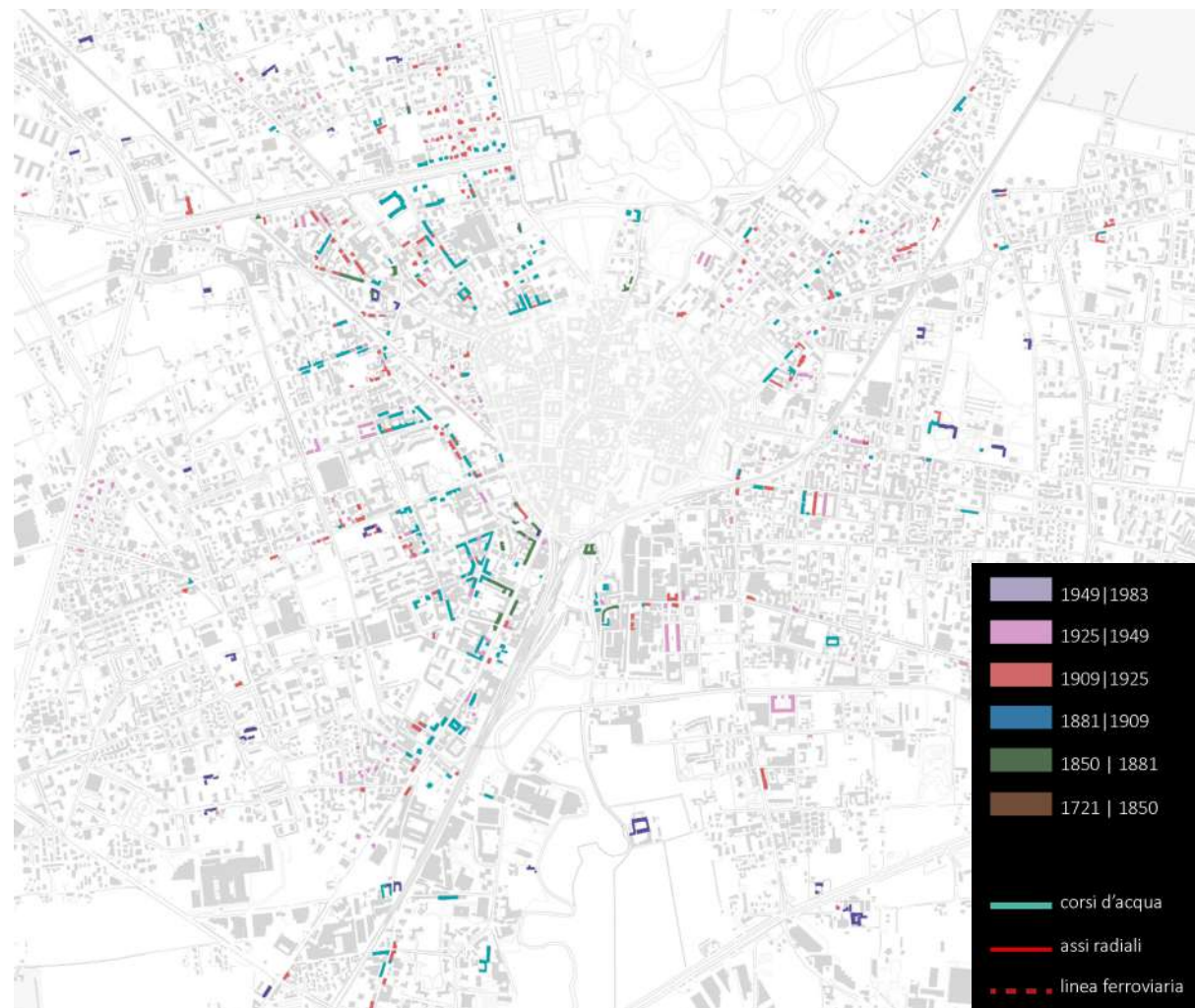


Fig. 9 - Fasi di realizzazione degli edifici storici testimoniali dell’espansione di Monza (DASTU DABC, POLIMI, 2024).



Fig. 10 - Villa Colombo, 1913-15, via Cesare Battisti, 2024.



Fig. 11 - Dettaglio di Casa Paleari, 1909-1914, uno tra i più interessanti esempi di architettura floreale a Monza, 2024.

Bibliografia

- [1] Giambruno, M.C., editor. Per una storia del restauro urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici. Novara: Città Studi Edizioni; 2007.
- [2] Vassallo, E. Centri antichi 1861-1974, Note sull’evoluzione del dibattito. Restauro maggio-giugno 1975:19.
- [3] Rocca, V. Beni culturali e catalogazione: principi teorici e percorsi di analisi. Roma: Gangemi Editore; 2002.
- [4] De Giacomi, F, Galbiati E. editors. Monza. La sua storia. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale; 2002.
- [5] Brenna G. Pianta topografica della città di Monza; 1836 aggiornamento 1850 (Raccolta delle Stampe «Achille Bertarelli», Milano)
- [6] Pianta topografica della città di Monza, Vallardi Antonio editore; circa 1875 (Archivio storico Comune di Monza)
- [7] Rephisti, F. Süss, F. Monza. Dalla Repubblica Cisalpina al ventennio (1796-1942), Monza: Libri Edizioni; 2006
- [8] Di Biase C. Associazione nazionale centri storico-artistici: 30 anni ANCSA, 1960-1990. Milano: Topografia Cordani; 1990
- [9] Giuliani, A. Monumenti, centri storici, ambiente, Milano: Tamburini editore; 1966
- [10] Piano di Governo del Territorio vigente, deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 06/02/2017 <https://comune.monza.it/it/page/pgt-vigente-2024> consultato il 6 giugno 2024
- [11] Chiesi G. Provincia di Milano. Strafforello G., editor. La patria. Geografia dell’Italia, Torino; 1894.
- [12] Biffis M.L, Como F., Monza trasformazioni urbane e produzione industriale. Archeologia industriale, 5; ottobre 1984: 32-36
- [13] Trevisani E. Rivista industriale e commerciale della provincia di Milano, Milano; 1894.
- [14] Le case operaie l’educazione popolare. Il Lambro. Monza; 18 febbraio 1893
- [15] Villa A., Cedernopoli. Una storia di altri tempi, Monza: Comune di Monza; 2005;
- [16] MEMB Museo Etnologico Monza e Brianza (<https://www.memb.it>).
- [17] Sandrini M., Ferlazzo Ciano A. Una finestra su Monza 1800-1914. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale; 1993
- [18] Servizio di natura intellettuale per l’elaborazione di criteri operativi di trasformazione compatibile/discipline degli interventi e attività di aggiornamento/revisione dei repertori di catalogazione del “patrimonio architettonico diffuso” e delle pertinenze, al di fuori dei NAF, di cui agli immobili in parte, già alla strumentazione del PGT del Comune di Monza” tra il Comune di Monza, Settore Governo del Territorio e il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani e il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano 21 gennaio 2024 responsabili scientifici prof.ssa Francesca Albani e prof. Matteo Gambaro, collaboratori arch. Alessandro Cavallo, arch. Marco Galimberti.
- [19] Spada C. F. Pianta topografica della città di Monza, Monza: Tipografia I. Paleari; 1881
- [20] Pianta topografica della città di Monza 1:5000, 1902, datazione aggiornata al 1909 ripubblicata con varianti in data 1920. Milano: Antonio Vallardi Editore (Archivio storico civico, Monza)
- [21] Marcarini A. Nascita e sviluppo delle linee tramviarie extraurbane in Lombardia 1876-1918. Storia Urbana, 7; 1979:3-20
- [22] Cassanelli R., Magni M., Perretti V. Stile Margherita. Alla scoperta di Monza Liberty tra Eclettismo e Déco 1900-1930, Monza: Comune di Monza; 2016
- [23] Bossaglia R., Terraroli V., Il Liberty a Milano, Milano: Skira; 2003
- [24] Milazzo, F, Crespi, A. Itinerari Monzesi: il Liberty, Arcore: Scenapaerta; 2007
- [25] Monza Paesaggio Week, I edizione Settimana del Paesaggio per far crescere la cultura, la consapevolezza e l’esperienza del Paesaggio, promuovere la coscienza dei luoghi e la qualità territoriale diffusa Comune di Monza organizzato in collaborazione con la Provincia di Monza e Brianza, il Parco Regionale Valle del Lambro, gli Ordini e Collegi professionali degli Architetti, Ingegneri, Geometri, Agronomi, Geologi, Avvocati, Medici Chirurghi e Odontoiatri. Si è svolta presso la Villa Reale a Monza dal 27 al 31 maggio 2024. Hanno partecipato 90 relatori, provenienti da 10 diversi Enti e 4 Atenei. L’iniziativa ha avuto grande seguito anche sui social con più di 10.000 visualizzazioni.

Si ringrazia il Comune di Monza, in particolare Marco Lamperti, assessore Governo del Territorio, Nadia Bombardieri, dirigente ufficio Urbanistica e Marco Magni, ufficio urbanistica per averci coinvolto.